il mattino di Padova

diffusione:14119
tiratura:18442

DA OGGI IN LIBRERIA PER SUR

Con Scarpa a sbirciare dietro le spalle di Buk mentre scrive poesie

"Tutto il giorno alle corse dei cavalli" in una nuova edizione con 10 inediti e la traduzione "rivista" dell'autore veneziano

La copertina del libro

COSTANZA VALDINA

«E così vorresti fare lo scrittore? Se non ti esplode dentro a dispetto di tutto, non farlo. A meno che non ti venga dritto dal cuore e dalla mente e dalla bocca e dalle viscere, non farlo». Parola di Charles Bukowski. Chinaski, Hank, per gli amici semplicemente Buk, sapeva bene che per raccontare la vita non è ammesso starsene comodi e al riparo da tutto. La scrittura non è esercizio da tavolino, tantomeno un mestiere. Piuttosto un modo di vivere, di capire le cose e se stessi. Requisito necessario «un impiego da otto ore al giorno», per tenere i piedi ben piantati nella quotidianità.

Buk non si è certo risparmiato. Di giorno, è stato grossista di pezzi di ricambio per automobili, operaio per le ferrovie, postino, scaffalista, lavapiatti, posteggiatore, facchino. A turno finito, un "barfly", un moscone da bar, ingobbito al bancone con una bottiglia a portata di mano, sguardo e orecchie tese a registrare le storie di ordinaria follia degli avventori. Non si è fatto mancare qualche notte in strada, né in galera. Al pomeriggio, appuntamento all'ippodromo per puntare sui cavalli in preda a «un misto di estrema presunzione, pazzia e avidità» e per racimolare qualche soldo. La sera, irrinunciabilmente, tutta dedicata alla sua "sputa inchiostro" per ticchettare sul foglio bianco la vita che pulsa. In prosa, negli schizzi, nelle lettere, nei versi che «divampano e balzano fuori, di continuo». La raccolta *Tutto il giorno alle corse dei cavalli e tutta la notte alla macchina da scrivere* ne offre un sorso. E proprio come il buon vino, di cui Buk era un estimatore, sono versi che si assaporano meglio col tempo. A quasi trent'anni dalla prima pubblicazione in Italia, lo scrittore veneziano Tiziano Scarpa torna a confrontarsi con i suoi «grumi incandescenti di forza espressiva» nella nuova versione con dieci inediti (Edizioni Sur, testo originale a fronte, da oggi nelle librerie).

Tiziano Scarpa ha tradotto le poesie di Bukowski

Ridimensionato qualche «piccolo arbitrio del passato» nella traduzione, Scarpa si è messo in ascolto non più del giovane squattrinato, accumulatore di rifiuti editoriali, bensì di «un uomo di una certa età impegnato a improvvisare poesie picchiando le dita sulla tastiera». «Buk volge uno sguardo imbevuto di nostalgia agli anni in cui raschiava il fondo del barile», racconta l'autore veneziano, «senza però distrarsi dal presente che scorre, quello personale e quello della società, tanto che si ha l'impressione di poter sbirciare sopra la sua spalla, per leggere le parole nel momento in cui escono dalla tastiera». Le «vite buttate via» dei ragazzi finiti per strada, «che almeno qualcuno di loro abbia una bottiglia/di rosso speriamo». L'ultimo sguardo a un'amante del passato, «la nostra piccola telenovela è finita/con lei in coma/all'ospedale/e con me seduto accanto al letto/per ore/a parlarle/finché non ha aperto gli occhi». Il ricordo di un ragazzino con la faccia piena di brufoli che sbircia i fianchi ondeggianti di una spogliarellista che procura «magia agli uomini soli». La riconoscenza per quei «cagnacci matti della gloria» che «spostano questa briciolina di/luce/verso di noi nel modo più impossibile»: Hemingway, Crane, Dostoevskij, Burroughs, Mailer, Shakespeare, Nietzsche, Fitzgerald, Saroyan. L'informatica che fa capolino, sistemi che «non sanno decifrarsi a vicenda» e «formattano (sovra-/scrivono) i dischi in modi/differenti». Il sollievo di riuscire a ritagliarsi uno spazio nell'universo, che «vale/secoli di/esistenza/tipo», «prima che ci prendano/è la garanzia/che/quando lo faranno/non si prenderanno/mai/tutto».

«Sbracato, ubriacone, maschilista, ma anche sorprendentemente tenero nella sua ruvidezza», riflette Scarpa, «Buk ha attraversato la società americana come un infiltrato nella vita reale, un antropologo incosciente. Anche da vecchio, nonostante il successo, ha conservato quello sguardo. Ogni sua parola ha un bollino di garanzia esistenziale. E questo oggi può dirci molto. Viviamo un'epoca in cui la scrittura è tornata protagonista: messaggi, mail, post, commenti. Tutto questo scrivere può forse aiutare anche noi a capire meglio il mondo?». Forse. Ma a patto che, come raccomanda Buk, «esca come un ruggito». Non scrivere, non farlo, «a meno che il sole dentro di te stia/bruciandoti le viscere». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato